

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

ALLEGATO 4/A – VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUPTIVO 2023-2025

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21/03/2023

La valutazione effettuata con i criteri delineati nel PNA 2019 è stata condotta con riferimento alle fasi/attività di cui ogni processo si compone ed è stata articolata nelle tre fasi operative di seguito specificate:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

Identificazione dei rischi

Partendo dagli esiti della mappatura sono stati individuati *in primis* gli eventi di rischio ovvero quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Ateneo, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

La fase di identificazione del rischio è cruciale, perché un evento rischioso non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Tale fase, caratterizzata da un approccio analitico, ha richiesto un'approfondita valutazione delle criticità a cui la fase/attività si espone ed un'analisi di ogni elemento utile ad individuare le cause reali o potenziali degli eventi corruttivi.

Presupponendo una conoscenza approfondita delle attività svolte, essa ha coinvolto i responsabili dei processi, i responsabili degli uffici competenti e i relativi Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza in qualità di coordinatori.

Le fonti utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi sono state le seguenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi dei procedimenti disciplinari, nonché del contenzioso che ha visto coinvolto l'Ateneo;
- le segnalazioni pervenute al RPCT o alla Struttura che svolge le funzioni di URP;
- gli esiti degli incontri con il personale dell'Ateneo coinvolto nei processi e quindi potenzialmente a conoscenza delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC con riferimento al comparto universitario.

Analisi dei rischi

In relazione ad ogni evento di rischio identificato si è poi proceduto alla relativa analisi:

- a. individuando i "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
- b. stimando il livello di esposizione al rischio.

Tale fase ha visti coinvolti nelle attività sub a) i Referenti del processo ossia i soggetti che hanno partecipato alla mappatura di quel determinato processo e, se del caso, i responsabili degli Uffici competenti; nelle attività sub b) i Referenti anticorruzione e trasparenza e il RPCT.

I fattori abilitanti presi in considerazione sono stati in particolare:

- mancanza di misure del trattamento del rischio;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica ed amministrazione.

In attuazione di quanto indicato nel PNA 2019 ai fini della stima del livello di esposizione al rischio è stato adottato un approccio di tipo qualitativo basato su un criterio generale di prudenza per evitare la sottostima del rischio, nonché sui seguenti indicatori di stima:

- livello di interesse "esterno" (presenza di interessi anche economici e di benefici per i destinatari del processo);
- grado di discrezionalità del soggetto deputato ad assumere la decisione;
- manifestazione di eventi corruttivi verificatisi in passato nel processo/attività;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento del rischio.

La stima del livello di rischio è stata condotta in via preliminare dai Referenti, di concerto con i Dirigenti, che hanno, nell'ordine:

- esplicitato in corrispondenza di ogni indicatore i dati o le risultanze al fine di contestualizzarne i contenuti;
- valutato ciascuno gli indicatori di stima suindicati, adottando una scala di misurazione basata su tre valori (alto, medio e basso);
- proceduto ad una valutazione complessiva del livello di esposizione di rischio (alto, medio, basso) privilegiando il criterio di prudenzialità e non quello della media delle valutazioni dei singoli indicatori e dandone adeguata motivazione.

Il livello di rischio così stimato dai Referenti, di concerto con i Dirigenti, è stato poi sottoposto al vaglio del RPCT che, analizzando informazioni e dati in suo possesso o acquisiti dagli uffici competenti, ha confermato o “rivalutato” il livello complessivo di rischio di ogni evento censito dandone adeguata motivazione.

I dati e le informazioni che vengono utilizzati dal RPCT ai fini della valutazione sono i seguenti:

- a. il livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio della presente sottosezione;
- b. le segnalazioni (pervenute tramite whistleblowing o altre modalità) e/o reclami che possono indirizzare l’attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla mala gestione di taluni processi organizzativi;
- c. ulteriori dati in possesso dell’Ateneo (es. rassegne stampa, rassegna normativa e giurisprudenziale dell’ufficio studi del Codau, dati percettivi derivanti dalla conoscenza dei processi);
- d. i dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell’Ateneo estrapolati in base ad un monitoraggio condotto dal RPCT in collaborazione con i Dirigenti e l’ufficio di supporto al Collegio di disciplina e all’UPD, finalizzato ad individuare:
 - i motivi della contestazione, per verificare la natura della violazione denunciata (violazione dei Codici di comportamento, atti configurabili come penalmente rilevanti);
 - in caso di fatti penalmente rilevanti, se questi siano legati a fenomeni corruttivi ed in quale area di rischio si sono verificati;
 - i provvedimenti adottati a conclusione del procedimento disciplinare (archiviazione o irrogazione di sanzione ed in tale ipotesi la tipologia di sanzione irrogata);
- e. dati sui procedimenti giudiziari acquisiti all’esito di un monitoraggio condotto dal RPCT in collaborazione con il Settore legale;
- f. resoconto redatto dalla Centrale di committenza di Ateneo avente ad oggetto le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture in corso di svolgimento e/o concluse nell’anno in corso.

Ponderazione dei rischi

Tale fase è finalizzata a stabilire quali rischi necessitano di un trattamento e quali siano le relative priorità di attuazione. A questo scopo si sono valutate le diverse opzioni per ridurre l’esposizione dei processi/attività alla corruzione, tenendo conto *in primis* delle misure già attuate e valutando se migliorare quelle già esistenti. In taluni casi si è ritenuto di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, limitandosi a mantenere attive le misure già esistenti per ridurre ulteriormente il rischio “residuo”. Nell’ipotesi in cui siano state individuate più azioni idonee a mitigare il rischio sono state individuate quelle che garantiscono il principio di sostenibilità economica e organizzativa.